


**DL CREDITO: SOSPENSIONE DI VERSAMENTI TRIBUTARI E
CONTRIBUTIVI DI APRILE E MAGGIO
(JAMMA – 06/04/2020)**

Sospensione di versamenti tributari e contributivi di aprile e maggio per sostenere i titolari di partita Iva per i quali le vigenti misure di contenimento della diffusione del virus COVID-19 hanno inciso sulla liquidità. E' quanto prevede la bozza del DL Credito che Jamma.it ha potuto visionare.

I beneficiari della sospensione sono individuati in base ai ricavi o ai compensi conseguiti nel periodo di imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge. In particolare si prevede che i soggetti, con ricavi o ai compensi non superiori a 50 milioni di euro, non effettuano i versamenti in autoliquidazione in scadenza nel mese di aprile 2020 e nel mese di maggio 2020, relativi alle ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente e assimilato, all'imposta sul valore aggiunto e ai contributi previdenziali e assistenziali, nonché ai premi per l'assicurazione obbligatoria. I predetti soggetti beneficiano della sospensione dei termini in scadenza nei mesi di aprile 2020 e maggio 2020 qualora si verifichi una diminuzione dei ricavi o dei compensi di almeno il 33 per cento nel mese di marzo 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d'imposta e una diminuzione della medesima percentuale nel mese di aprile 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d'imposta. Si prevede poi, sempre secondo quanto riportato in bozza, la medesima sospensione per i soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione, con ricavi o compensi superiori a 50 milioni di euro nel periodo di imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge, a condizione che i ricavi o i compensi siano diminuiti almeno del 50 per cento nel mese di marzo 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d'imposta e nella stessa percentuale nel mese di aprile 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d'imposta. La stessa sospensione compete, inoltre, a tutti i soggetti economici che hanno intrapreso

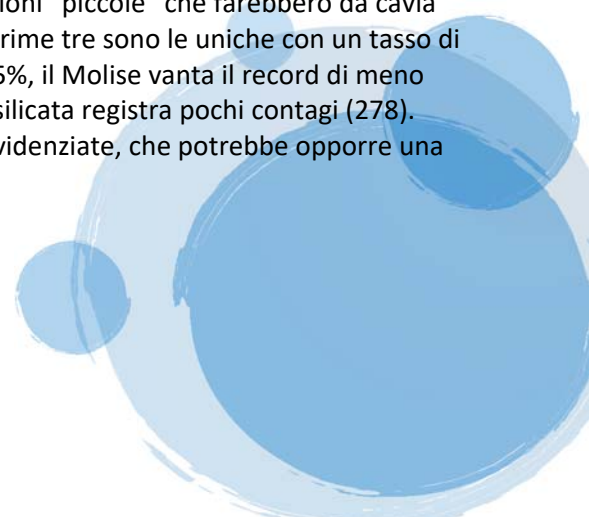



l'esercizio dell'impresa, arte o professione dopo il 31 marzo. I versamenti sospesi saranno effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione entro il 30 giugno 2020 o mediante rateizzazione fino a un massimo di 5 rate mensili di pari importo a decorrere dal medesimo mese di giugno 2020. Si prevede che con riguardo agli operatori nazionali dei settori maggiormente colpiti dall'emergenza epidemiologica resta ferma, qualora gli stessi non rientrino nei parametri stabiliti per fruire della sospensione di cui al presente articolo, la sospensione prevista fino al 30 aprile 2020, con ripresa in unica soluzione entro il 31 maggio 2020 ovvero in massimo 5 rate mensili a partire dal mese di maggio 2020 dei versamenti delle ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente e assimilati, dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria. Analogamente si stabilisce che per le federazioni sportive nazionali, gli enti di promozione sportiva, le associazioni e le società sportive, professionistiche e dilettantistiche resta ferma la sospensione fino al 31 maggio 2020, con ripresa dei versamenti entro il 30 giugno o mediante rateizzazione in cinque rate mensili di pari importo. Sono previste anche forme di cooperazione tra l'Agenzia delle entrate, l'Inps, l'Inail e gli altri enti previdenziali e assistenziali ai fini della verifica del rispetto del requisito della diminuzione tra marzo 2019 e marzo 2020 dei ricavi o compensi necessario per fruire della sospensione dei versamenti.

RIAPERTURA AZIENDE: ECCO LE REGIONI CHE RIPARTIRANNO PER PRIME E COME SI SVILUPPERÀ IL PIANO DELLE RIAPERTURE NELLE ALTRE


(AGIMEG – 06/04/2020)

Nonostante qualcuno dica che è troppo presto per ipotizzare l'apertura delle attività, le Regioni sono al lavoro per studiare piani di riapertura già ad aprile. La situazione è ovviamente molto diversa da regione a regione, con diversi casi di contrapposizione tra mondo istituzionale e quello imprenditoriale. Nei piani del Governo è prevista la riapertura graduale delle attività anche con differenze tra le regioni. Ma quali potrebbero essere le prime a ripartire e per chi invece i tempi potrebbero essere più lunghi? Dopo la proroga delle misure restrittive, che scadranno il 13 aprile prossimo, le prime regioni a poter "provare" il dopo Coronavirus potrebbero essere Sardegna, Basilicata, Umbria e Molise. Regioni "piccole" che farebbero da cavia al processo di riapertura. Se le prime tre sono le uniche con un tasso di letalità da Covid-19 inferiore al 5%, il Molise vanta il record di meno contagi (a ieri 224). Anche la Basilicata registra pochi contagi (278). L'unica regione, tra le quattro evidenziate, che potrebbe opporre una





forma di resistenze all'apertura è la Sardegna visto che il comitato scientifico che si occupa dell'emergenza Coronavirus nella regione, ha più volte sottolineato la necessità di molta cautela nella gestione di questa situazione. Ma anche una regione molto colpita come il Veneto sta predisponendo un piano di riapertura: "penso che la riapertura sia assolutamente necessaria, ovviamente con gradualità – ha sottolineato il governatore del Veneto Luca Zaia – ma è chiaro che dovremo assolutamente confrontarci con il mondo scientifico per evitare rimbalzi dell'epidemia. La riapertura graduale non lo sarà solo per le attività produttive ma anche per i cittadini, con i giovani che potrebbero essere i primi a poter uscire e mettere in sicurezza gli anziani. Rimane valida – ha dichiarato Zaia – l'idea di una "patente di immunità certificata" per i lavoratori che supereranno i test serologici". Situazione simile per quanto riguarda la Liguria, regione che presenta uno dei tassi di letalità più alti (12,5% contro il 12,3% della media italiana). Il Governatore della regione, Giovanni Toti, ha infatti dichiarato: "il rinnovo delle misure restrittive fino al 13 aprile non esime dall'iniziare immediatamente a ragionare su un piano di apertura delle attività produttive e sociale. Il processo dovrà essere graduale in base a criteri ben definiti ed in grado di salvaguardare le fasce più sensibili, evitare al massimo le situazioni di assembramento e non vanificare gli sforzi di contenimento del contagio fatti fino ad oggi". Sulla linea di una possibile rapida riapertura di almeno alcune attività anche l'Abruzzo, regione già provata economicamente dai colpi inferti dai terremoti ed il Friuli Venezia Giulia, dove il presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, ha dichiarato che: "le nostre aziende sono pronte a lavorare con il massimo standard di sicurezza. In tal senso ci tengo a sottolineare che diverse imprese hanno adottato dei tunnel a raggi UV per la sanificazione che entrano nell'azienda". In bilico la Toscana con dati molto alti per quanto riguarda il contagio (è la quinta regione per casi totali) ma con una bassa letalità. L'area di Firenze sta infatti perdendo circa 350 milioni a settimana e l'importantissimo, per la regione, settore manifatturiero ha già lasciato a casa 215mila addetti sui 294mila impiegati. Situazione tragica a Prato, dove sono inattivi 9 operai su 10. Questa situazione potrebbe spingere la regione ad aprire alcuni "varchi" imprenditoriali. Campania e Puglia sono alle prese con due governatori molto attivi e decisi nel contrasto all'emergenza, con De Luca (governatore Campania) che ha adottato misure molto restrittive per la regione. In questi due territori difficile prevedere come si svilupperà il piano di riapertura. Discorso simile per il Lazio, regione che nonostante la popolazione numericamente importante, viaggia con un tasso di contagi assolutamente accettabile ed un indice di letalità basso. A



Roma la sindaca Virginia Raggi ha tenuto in vita i mercati rionali, imponendo misure come per i supermercati, ma il governatore della regione Nicola Zingaretti non è mai sembrato troppo sbilanciato a favore di una rapida riapertura delle attività. Situazioni contrastanti anche in Sicilia con il caso Palermo, dove sono già stati riaperti i fiorai e quello di Messina dove invece il sindaco Cateno De Luca ha emesso un'ordinanza per uno stretto controllo di chi attraversa lo Stretto. In fondo alla lista delle aperture ovviamente le regioni più colpite con in testa Lombardia ed Emilia Romagna, seguite da Marche (regione seconda per letalità dopo la Lombardia) e Piemonte. Ovviamente, e questo vale per tutte le regioni, le riaperture saranno graduali, con in prima linea quelle più strategiche per il Paese quali le filiere logistiche, meccaniche ed agroalimentari. Per le altre attività, tra cui quelle legate al gioco e che sono state le prime a chiudere, ci sarà comunque un processo a scaglioni. Il tutto è comunque legato anche e soprattutto ai prossimi dati sulla diffusione del contagio. Se ci saranno indicazioni positive, le riaperture potrebbero subire delle accelerazioni. Senso inverso in caso di dati ancora alti.


COVID-19. ASTRO SCRIVE AL GOVERNO: "LE REGIONI NON ESCLUDANO LE AZIENDE DEL GIOCO DALLE TUTELE PREVISTE"
(PRESSGIOCHI – 06/04/2020)

La nostra associazione rappresenta le imprese operanti nella gestione ed installazione di apparecchi per il gioco lecito di cui di cui all'art. 110, comma 6 lettere a e b del TULPS nonché alla gestione diretta di sale giochi autorizzate ai sensi degli artt. 86 ed 88 del TULPS.

Ci risulta – scrive Massimiliano Pucci, presidente dell'associazione dei gestori Astro, in una lettera inviata al Governo – che alcune regioni stiano operando discriminazioni a carico delle imprese del gioco, escludendole espressamente dai benefici economici deliberati per fronteggiare le conseguenze economiche dell'emergenza COVID-19. Ad esempio, la Regione Molise ha deciso, con delibera n. 115 del 30 marzo 2020, di concedere un sostegno, in termini di liquidità, alle imprese la cui attività è stata sospesa per effetto delle disposizioni volte a contenere il diffondersi dell'epidemia.

Leggendo l'Allagato A del suddetto provvedimento regionale, abbiamo avuto modo di apprendere che le imprese del gioco restano escluse da tale beneficio, pur rientrando le loro attività tra quelle sospese per effetto delle vigenti norme emergenziali. La Regione Molise ha così deciso di abbandonare al loro destino le nostre imprese e i loro dipendenti.

Abbiamo notizia che anche altre regioni stiano procedendo nella stessa maniera, addirittura giustificando espressamente l'esclusione



sulla base di “motivi etici”, come se, in una moderna democrazia occidentale si potessero giustificare con tali motivi, per loro natura “soggettivi e nebulosi” (a differenza delle norme di legge) delle discriminazioni a scapito di soggetti che operano nella piena legalità. Segnaliamo quindi i suddetti casi alle Spett.li Autorità in indirizzo (per quanto di loro competenza) anche al fine di scongiurare l’ipotesi che essi possano rappresentare un pericoloso precedente nel contesto della complessiva gestione dell’emergenza economica conseguente all’epidemia da COVID-19.


L’imprese autorizzate (mediante licenze rilasciate dalle autorità di pubblica sicurezza) all’offerta di gioco con vincita in denaro, sono infatti pienamente riconosciute, regolate e controllate dallo Stato, facendo addirittura parte di un settore di pertinenza pubblica, le cui attività lo Stato stesso esercita mediante concessionari pubblici che, a loro volta, si avvalgono degli altri soggetti (anch’essi svolgenti alcune funzioni di rilevanza pubblica), i quali, tutti insieme, compongono la filiera del gioco “pubblico” legale.

Nel caso descritto, come in quelli analoghi che stiamo segnalando, si è quindi di fronte ad interventi che, non solo discriminano imprese pienamente legali ma che addirittura operano per conto e sotto l’egida dello Stato, assicurandogli un gettito complessivo di circa 12 miliardi annui.

Non si può neanche sorvolare sui riflessi occupazionali che deriverebbero dalla chiusura di queste imprese. Discriminazioni di tale natura esprimono perciò, implicitamente, anche l’insopportabile idea di una distinzione tra dipendenti di serie A e di serie B (pur essendo entrambi dipendenti di imprese legali), venendo riconosciuto solo ai primi il diritto di mantenere il proprio posto di lavoro. Come se, ad esempio, il mutuo o le rette degli asili non gravassero in ugual misura su tutti i lavoratori, ivi compresi quelli che prestano la loro attività per le imprese del gioco.

La presente quindi – conclude Pucci – per fare appello alle autorità governative affinché, in un momento del genere, facciano quanto necessario, nell’ambito dei loro poteri costituzionalmente riconosciuti dall’art. 120 della Costituzione, per evitare discriminazioni (con riferimento alle misure di sostegno alla ripresa economica) tra le diverse imprese che operano nella legalità: l’unico parametro che deve guidare la concessione di sussidi e benefici dovrebbe continuare ad essere rappresentato dal pregiudizio economico-occupazionale che la crisi sta cagionando all’intero settore economico legale.

Confidando nella Vostra opportuna considerazione del nostro appello e nella condivisione delle preoccupazioni qui espresse, porgiamo i più cordiali saluti”.



PREPOSTI GIOCO PIEMONTE, JARRE: 'ALLO STUDIO CORSI IN MODALITÀ ONLINE'

(GIOCONEWS – 06/04/2020)

Entro aprile la Regione Piemonte dovrebbe consentire lo svolgimento in modalità online dei corsi di formazione obbligatoria per i preposti di gioco, da frequentare entro il 31 dicembre.

Fra le tante attività sospese per le misure di contenimento del Covid-19 ci sono anche i corsi di formazione per tutti coloro che gestiscono apparecchi per il gioco, resi obbligatori da molte leggi regionali.

A cominciare dal Piemonte, che entro un paio di settimane, con un'apposita nota, dovrebbe consentirne lo svolgimento in modalità online, in casi di comprovata necessità.

Ad anticipare la notizia a Gioconews.it è Paolo Jarre, direttore del dipartimento di Patologia della dipendenze dell'Asl To3, a cui gli enti formatori devono comunicare l'attivazione dei corsi.

Il termine per la frequentazione dei percorsi formativi, originariamente fissato per il 30 giugno 2020, è stato differito al 31 dicembre da una recente deliberazione della giunta regionale, resa necessaria "per correggere alcuni errori, visto che figuravano scadenze differenti nel testo principale e nell'allegato", sottolinea Jarre.

Dal 1° gennaio 2021 l'apertura di nuove attività di sale gioco e sale scommesse o la gestione negli esercizi di apparecchi sia possibile solo dopo che i gestori o esercenti abbiano ultimato i corsi obbligatori conseguendo lo specifico attestato di frequenza e profitto.

È previsto l'obbligo di seguire un corso di aggiornamento ogni 5 anni dal conseguimento dell'attestato di frequenza e profitto o di altro attestato rilasciato da altre Regioni ritenuto equivalente. Il primo quinquennio entro il quale occorre aver frequentato l'aggiornamento decorre dal 1° gennaio 2021.



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



agsc2013@yahoo.it



www.agsi.altervista.org